

Frinco. Castello, nuovo processo per il primo crollo

Torna in tribunale la travagliata vicenda del castello di Frinco, che tra il 2014 e il 2015 è stato interessato da due crolli di ampie porzioni della struttura. Davanti al giudice Massimo Martinelli è processato per «omissione di cautele infortunistiche» Teodoro Migali, 50 anni, imprenditore residente nel Bresciano. Migali era amministratore della società lombarda proprietaria del castello all'epoca del primo dei due crolli, nel febbraio 2014, quando si frantumò l'avancorpo del palazzo nobiliare a causa delle abbondanti piogge e delle continue infiltrazioni d'acqua.

Un caso giudiziario complesso. Migali nel 2015 venne processato una prima volta ad Asti e condannato ad un'ammenda di poche centinaia di euro. Ma i suoi avvocati, il bresciano Maurizio Simini e l'astigiana Alessandra Orecchia, hanno presentato un articolato ricorso alla Corte di Cassazione (per le pene pecuniarie non è previsto il passaggio in Corte d'Appello). I supremi giudici romani hanno ritenuto meritevoli di attenzione le argomentazioni difensive dei legali di Migali, secondo i quali l'imprenditore al momento del crollo non aveva più il possesso materiale della struttura e quindi non aveva più il diritto-dovere di compiere lavori di messa in sicurezza.

Annulata la sentenza di condanna

La Cassazione ha annullato la sentenza di condanna e ordinato un nuovo processo al tribunale di Asti davanti a un altro magistrato. Il giudice Martinelli, dopo aver ottenuto l'assenso della difesa ad acquisire gli atti del precedente dibattimento, ha rinviato al 21 giugno. «Confidiamo nell'assoluzione» rimarca l'avvocato Orecchia>>.

La storia

Il castello risale al XIII secolo: è appartenuto alle famiglie nobili Pelletta, Turco, Mazzetti, ai Savoia, ai Roero di Settime, agli Incisa di Camerana e ai Padri Giuseppini. Nel 1900 ospitò un allevamento di polli.

Autore: Massimo Coppero

Fonte: www.lastampa.it, 20 gen 2017

Frinco. Castello, due famiglie ancora “sfollate”

Nessuna soluzione all’orizzonte per il ripristino della sicurezza della parte di castello di Frinco crollata sulle abitazioni sottostanti.

A tre anni e mezzo dall’ordinanza di sgombero di due case e chiusura di strada e di chiesa parrocchiale, a poco più di tre anni dal crollo più grave che si è portato dietro un intero avancorpo settecentesco del maniero, a quattro mesi dalla relazione che il Gruppo di



Protezione Civile dell’Ordine degli Ingegneri di Asti ha stilato dopo un sopralluogo volontario e inviato al sindaco del paese, nulla è cambiato.

La ferita sulla facciata sud del castello è lì a ricordare la precarietà di quella situazione e l’impossibilità (o la non volontà) di porvi rimedio. Tanti gli attori in campo.

Da una parte la proprietà, privata, del castello, passato di mano dai Pica Alfieri alla società Daupher poi fallita e ora in capo ad un antiquario toscano, Gianfranco Fungardi. Ogni nuovo proprietario ha fatto qualche parziale lavoro di messa in sicurezza del castello, ma mai un sistematico intervento per scongiurare altri crolli.

L’ultimo proprietario, Fungardi, appena preso in carico il grande maniero, ha costruito un muro di cemento per sostituire quello crollato nel febbraio di tre anni fa, ma è crollato due settimane dopo aggiungendo nuove macerie a quelle già “ataviche” finite contro due case e la strada che porta alla parrocchia. Da allora non ha più fatto lavori sufficienti da poter decretare lo scampato pericolo e da convincere i Vigili del Fuoco di Asti a revocare lo stato di pericolosità di quel versante. Si è parlato, nei mesi scorsi, di un potenziale acquirente interessato ad acquistare il maniero da Fungardi, ma la vendita non si è mai concretizzata.

Autore: Daniela Peira

Fonte: www.lanuovaprovincia.it, 21 giu 2017

Frinco. Fuori casa da 4 anni la vedova che viveva sotto il muro crollato

Fuori casa da 4 anni: stessa data, stesso luogo, stesso appello: anno dopo anno Irma “Mariuccia” Avidano il 5 febbraio va sotto la sua casa cintata e inagibile e la guarda, pensando a tutto quello che ha lasciato dentro e a tutto quello che ha investito per renderla una bomboniera. Una bomboniera sfregiata quattro anni fa dal crollo del muraglione del castello di Frinco che incombe proprio sopra la sua casa.

Mariuccia quest’anno di anni ne ha 83 e, dopo quattro, vorrebbe tornare a casa sua.

Da quel 5 febbraio 2014 vive altrove; dopo un primo periodo ospite del nipote ad Asti (è vedova e senza figli), ha affittato, a sue spese, un alloggio ai piedi di Frinco con la speranza che si trattasse di una soluzione temporanea.



Lì dentro i sacrifici di una vita.

Quella è la casa dei suoi suoceri, che lì avevano sia l’abitazione che la bottega del paese. Con il marito ha lavorato una vita per ristrutturarla in ogni sua parte e l’impegno maggiore è stato profuso nella cura dei due giardini adiacenti. Uno, quello davanti, è ancora intatto mentre l’altro, quello che si allungava proprio sotto il muraglione crollato sulla strada verso la chiesa, è stato completamente spazzato via dalla frana di terra, mattoni e macerie.

Per un soffio non ha colpito la casa, pur distruggendo il locale adibito a caldaia e servizi.

Un crollo annunciato, quello del febbraio del 2014, tanto che l’allora sindaco Conti aveva già chiuso la strada sottostante che portava alla chiesa parrocchiale, anch’essa chiusa al culto e aveva ordinato lo sgombero della casa di Mariuccia e quella dall’altra parte della strada di una coppia trasferitasi a vivere ad Asti.

I segnali di cedimento c’erano già e anche le più nefaste previsioni si sono purtroppo avverate.

Secondo i rilievi dei tecnici, a causa di infiltrazioni continue e copiose di acqua piovana, negli anni, per una scorretta regimentazione dei canali di scolo, si è verificato il cedimento dell'alto muro di contenimento in mattoni che, a sua volta, si è portato dietro anche l'avamposto del castello distruggendo diverse stanze e arrivando fino al tetto pericolante (ora messo in sicurezza da tiranti).



Per Mariuccia è cominciata la lunga ed erta strada della richiesta di risarcimento danni in sede civile, assistita dall'avvocato Marina Faretra che, per la sua cliente, un primo successo lo ha ottenuto. Infatti, da

due anni, sono già stati assegnati 70 mila euro di risarcimento a carico della Daupher srl, la società che aveva acquistato il castello dai Pica Alfieri e che in seguito al fallimento l'avrebbe poi ceduto all'attuale proprietario Gianfranco Fungardi.

Non poteva ancora tornare a vivere nella sua casa, ma almeno pensava di poter contare sul gruzzoletto per far partire i lavori di ristrutturazione appena il resto fosse messo in sicurezza. Invece, a causa di una infinita causa fra la Daupher e Pica Alfieri, tutto è stato "congelato" e ancora oggi nulla è stato versato alla Avidano

Dopo quattro anni di attesa "stagnante", il Comune di Frinco sembra essersi preso a cuore il caso di Mariuccia. Il vicesindaco Luigi Ferrero, in particolare, sta seguendo la vicenda e, pur mantenendo uno stretto riserbo sulle possibili soluzioni intercettate, si dichiara piuttosto ottimista per la piega che stanno prendendo le cose. Per l'amministrazione, infatti, si tratta di una "patata bollente" in quanto, da una parte deve garantire la sicurezza del cuore del paese sollecitando i lavori mentre dall'altra non può intervenire in quanto si tratta di una proprietà privata.

E in mezzo c'è Mariuccia che aspetta di tornare a casa.

Autore: Daniela Peira

Fonte: www.lanuovaprovincia.it, 6 feb 2018